

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

4.  
I L  
RE PASTORE

Dramma per Musica  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL REGIO DUCALE TEATRO  
DI MILANO

*Nella Primavera del corrente Anno 1758.*

Dedicato  
A Sua Altezza Serenissima

I L  
DUCA DI MODENA

Reggio , Mirandola ec. ec. ,

AMMINISTRATORE,  
E CAPITANO GENERALE  
Della Lombardia Austriaca ec. ec.

---

IN MILANO.

---

Nella Stamperia di Giovanni Montano .  
*Con licenza de' Superiori ,*

B

## ARGOMENTO.

**F**Ra le azioni più luminose di Alessandro il Macedone fu quella di avere liberato il regno di Sidone dal suo Tiranno ; e poi, in vece di ritenerne il dominio , l' avere ristabilito su quel trono l'unico rampollo della legittima stirpe reale , che ignoto a se medesimo , povera , e rustica vita traeva nella vicina campagna .

Come si sia edificato su questo istorico fondamento , si vedrà nel corso del Dramma .

*Curtius lib. IV. Cap. 3. Justin. lib. XI Cap. 10.*

La Scena si finge nella campagna , dove è attendato il campo Macedone , a vista della Città di Sidone .

**ALTEZZA  
SERENISSIMA.**



*L* generoso gradimen-  
to, col quale altre volte vi com-  
piaceste, **ALTEZZA SERENISSIMA**,  
di approvare le teatrali mie dispo-  
sizioni, dato m'ha coraggio d'in-  
traprendere insolito nella presente  
stagione dispendioso impegno d'un

*Drammatico Intertentimento, che  
alla S. A. V. ossequiosamente pre-  
sento. Degnatevi di favorevolmen-  
te accogliere colla Vostra innata  
Clemenza questa Musicale prima  
Rappresentazione, acciocchè di fidu-  
cia pieno passare io possa con più  
nobile apparato all'intraprendimen-  
to della susseguente, ed insieme  
insieme pregiarmi*

*Di V. S. A.*

Umiliss. Divotiss. Ser. Ossmo  
Francesco Morone.

## PERSONAGGI.<sup>7</sup>

**ALESSANDRO** Re di Macedonia.

Il Sig. Pietro de Mezzo.

**AMINTA**, Pastorello amante d'Elisa, che  
ignoto prima anche a se stesso, si scopre  
poi l'unico legittimo Erede del Regno di  
Sidone.

Il Sig. Carlo Nicolini.

**ELISA**, Nobile Ninfa di Fenicia, dell'an-  
tica stirpe di Cadmo, amante d'Aminta.

La Signora Angiola Cattarina Riboldi.

**TAMIRI**, Principessa fuggitiva, figliuola del  
Tiranno Stratone, in abito di Pastorella,  
amante d'Agenore.

La Signora Teresa Mazzoli.

**AGENORE**, Nobile di Sidone, amico d'Ales-  
sandro, amante di Tamiri.

La Signora Angiola Davia.

La Musica è tutta nuova Composizione del  
Sig. Gio: Battista Lampugnani.

Compositore, e Direttore de' Balli  
Il Sig. Filippo Beccari.

Il Vestiario è di vaga idea  
Del Sig. Francesco Mainino.

*MUTAZIONI DI SCENE.*

**NELL' ATTO PRIMO**

Vasta Campagna boschereccia, sparsa di Tugurj pastorali in vicinanza della Città di Sidone &c.

**NELL' ATTO SECONDO**

Portico ne' Sobborghi della Città di Sidone, dal quale in lontano si vede il Campo de' Greci. Guardie del medesimo in varj luoghi &c.

**NELL' ATTO TERZO**

Folto, ed antico Bosco. Grotta da una parte, capricciosamente formata dalla natura nel vivo sasso, e ridotta dalla industria de' Pastori a comoda villereccia abitazione.

Luogo magnifico riccamente adornato per l'incoronazione del nuovo Re di Sidone &c. Dal destro lato, ricco, ed elevato Trono con due Sedili, sopra de' quali Scettro, e Corona Reale.

Inventori, e Pittori delle Scene  
I Signori Ghezzi, e Medici.

IL

**IL RE PASTORÉ**

**ATTO PRIMO.**

**SCENA PRIMA.**

Vasta Campagna boschereccia sparsa di Tugurj pastorali in vicinanza della Città di Sidone &c.

*Aminta assiso sopra un sasso, indi Elisa.*

*Am.*



Intendo amico rio

Quel basso mormorio:

Tu chiedi in tua favella

Il nostro Ben dov'è?

Intendo amico rio...

Bella Elisa? Idol mio? (*Vedendo Elisa, corre ad incontrarla.*)  
Dove?

*Elis.* A te caro Aminta. (*Lieta, e frettolosa.*)

*Am.* Oh Dei! Non fai,

Che il campo d'Alessandro

Quindi lungi non è? Che tutte infesta

Queste amene contrade

Il Macedone armato?

*Elis.* Il so.

*Am.* Ma dunque

Perchè sola t'esponi all'insolente

Licenza militar?

*Elis.* Rischio non teme,

Non ode amor consiglio.

Il non vederti è il mio maggior periglio.

A 5

*Am.*

*Am.* E per me? . . .

*Elis.* Deh m' ascolta . Ho colmo il core  
Di felici speranze : e non ho pace ,  
Finchè con te non le divido .

*Am.* Altrove

Più sicura potrai . . .

*Elis.* Ma d' Alessandrio

Fai torto alla virtù . Son della nostra  
Sicurezza custodi

Quelle schiere , che temi . Ei da un tiranno  
Venne Sidone a liberar : Nè vuole ,  
Che sia vendita il dono :

Ne franse il giogo , e ne ricusa il trono .

*Am.* Chi sarà dunque il nostro Re ?

*Elis.* Si crede ,

Che ignoto anche a se stesso occulto viva  
Il legittimo Erede .

*Am.* E dove . . .

*Elis.* Ah lascia ,

Che Alessandrio ne cerchi . Odi . La mia  
Pietosa Madre ( oh cara Madre ! ) alfine  
Già l'amor mio seconda : Ella de' nostri  
Sospirati Imenei

Va l'assenso a implorar dal Genitore .

E l'otterrà : me lo predice il core .

*Am.* Ah !

*Elis.* Tu sospiri Aminta !

Che vuol dir quel sospiro ?

*Am.* Contro il destin m' adiro ,

Che sì poco mi fece

Degno , Elisa , di te . Tu vanti il chiaro  
Sangue di Cadmo : Io pastorello oscuro ,  
Ignoro il mio . Tu abandonar dovrai

Per me gli agi paterni . Offrirti in vece  
Io non potrò nella mia sorte umile

Che

Che una povera greggia , un rozzo ovile .

*Elis.* Non le ricchezze , o gli Avi ;  
Cercò Aminta in Aminta : ed amo in lui  
Fin la sua povertà . Dal dì primiero ,  
Che ancor bambina io lo mirai , mi parve  
Amabile , gentile

Quel pastor , quella greggia , e quell'ovile ;  
E mi restò nel core

Quell'ovil , quella greggia , e quel pastore .

*Am.* Oh mia sola , o mia vera

Felicità ! Quei cari detti . . .

*Elis.* Addio .

Corro alla madre , e vengo a te . Fra poco  
Io non dovrò mai più lasciarti . Insieme  
Sempre il Sol noi vedrà , parta , o ritorni .  
Oh dolce vita ! Oh fortunati giorni !

Alla selva , al prato , al fonte

Io n'andrò col gregge amato :

E alla selva , al fonte , al prato

L'Idol mio con me verrà .

In quel rozzo angusto tetto

Che ricetto . . . a noi darà ,

Con la gioja , e col diletto

L'innocenza albergherà .

Alla ec. ( parte .

## SCENA II.

*Alessandro , Agenore con picciol seguito ,  
e detto .*

*Am.* **P**ERDONO , amici Dei . Fui troppo ingiusto  
Lagnandomi di voi . Non splende  
( in Cielo

Dell'astro , che mi guida , astro più bello .

Se la terra à un felice , Aminta è quello .

Age. (Ecco il Pastor.) *(piano ad Alessandro)*  
 Am. Ma fra' contenti obbligo  
 La mia povera greggia. *(in atto di partire)*  
 Ales. Amico? Ascolta. *(ad Aminta)*  
 Am. Un guerrier? che dimandi?  
 Ales. Sol con te ragionar.  
 Am. Signor perdona  
 (Qualunque sei) d'abbeverar la greggia  
 L'ora già passa.  
 Ales. Andrai: Ma un breve istante  
 Donami sol. (Che signoril sembiante!) *(ad Aminta)*  
 Am. (Da me che mai vorrà!) *(Agenore)*  
 Ales. Come t'appelli?  
 Am. Aminta.  
 Ales. E il Padre?  
 Am. Alceo.  
 Ales. Vive?  
 Am. No: scorse  
 Un lustro già ch'io lo perdei.  
 Ales. Che avesti  
 Dal paterno retaggio?  
 Am. Un orto angusto,  
 Ond'io traggo alimento,  
 Poche agnelle, un tugurio, e il cor contento.  
 Ales. Vivi in povera sorte.  
 Am. Affai benigna  
 Sembra a me la mia stella.  
 Non bramo della mia sorte più bella.  
 Ales. Ma in sì scarfa fortuna...  
 Am. Affai più scarfe  
 Son le mie voglie.  
 Ales. Aspro sudor t'appresta  
 Cibo volgar.  
 Am. Ma lo condisce.  
 Ales. Ignori  
 Le grandezze, gli onori.

Am. E

Am. E rivali non temo,  
 E rimorsi non ò.  
 Ales. T'offre un ovile  
 Sonni incomodi, e duri.  
 Am. Ma tranquilli, e sicuri.  
 Ales. E chi fra queste,  
 Che ti fremono intorno, armate squadre,  
 Chi afficurar ti può?  
 Am. Questa, che tanto  
 Io lodo, tu disprezzi, e il Ciel protegge  
 Povera oscura sorte.  
 Age. (Ai dubbj ancora?) *(piano ad Alessandro)*  
 Ales. (Quel parlar mi sorprende, e m'innamora.)  
 Am. S'altro non brami; addio. *(mora)*  
 Ales. Senti. I tuoi passi  
 Ad Alessandro io guiderò, se vuoi.  
 Am. No.  
 Ales. Perché?  
 Am. Sedurrebbe  
 Ei me dalle mie cure: io qualche istante  
 Al mondo usurperei del suo felice  
 Benefico valer. Ciascun se stesso  
 Deve al suo stato. Altro il dover d'Aminta,  
 Altro è quel d'Alessandro. E' troppo angusta  
 Per lui tutta la terra: una capanna  
 Affai vasta è per me. D'agnelle io sono,  
 Ei Duce è di guerrieri:  
 Picciol campo io coltivo: ei fonda imperi.  
 Ales. Ma può il ciel di tua sorte  
 In un punto cangiar tutto il tenore.  
 Am. Sì: ma il cielo fin'or mi vuol pastore:  
 So che pastor son'io,  
 Nè cederei fin'or  
 Lo stato d'un pastor  
 Per mille imperi.

Se



IL RE PASTORE  
Se poi lo stato mio  
Il ciel cangiar vorrà:  
Il ciel mi fornirà  
D'altri pensieri.

So ec. (parte.)

### SCENA III.

Alessandro, ed Agenore.

Age. OR che dici Alessandro?

Ales. Ah certo asconde  
Quel pastorel lo sconosciuto erede  
Del foglio di Sidone.  
Abbatter mura,  
Eserciti fugar, scuoter gl'imperi  
Fra i turbini di guerra, (terra.  
E' il piacer, che gli Eroi provano in  
Ma sollevar gli oppressi,  
Render felici i regni,  
Coronar la virtù, togliere a lei  
Quel, che l'adombra, ingiurioso velo,  
E, il piacer, che gli Dei provano in cielo,  
Si spande al sole in faccia  
Nube talor così:  
E folgora, e minaccia  
Sull' arido terren:  
Ma poi che in quella foggia  
Affai d'umori unì,  
Tutta si scioglie in pioggia,  
E gli feconda il sen.

Si ec. (parte.)

SCE-

### ATTO PRIMO SCENA IV.

Tamiri in abito pastorale, ed Agenore.

Tam. A Genore? T'arresta.

A Odi...

Age. Perdona

Leggiadra pastorella, io d'Alessandro  
Deggio or su l'orme.. (Oh Dei! Tamiri  
O m'inganna il desio?) (è quella,  
Principessa?)

Tam. Ah mio ben.

Age. Sei tu?

Tam. Son io.

Age. Tu qui! Tu in questa spoglia?

Tam. Io deggio a questa

Il sol ben, che mi resta,  
Ch'è la mia libertà: già che Alessandro  
Padre, e regno m'è tolto.

Age. Oh quanto mai

Ti piansi, e ti cercai! Ma dove ascosa  
Ti celasti fin' or?

Tam. La bella Elisa

Fuggitiva m'accolse.

Age. E qual disegno?

Ah m'attende Alessandro.

Addio: ritornerò.

Tam. Senti. Alla fuga

Tu d'aprimi un cammin Ben mio pro- (cura.  
Altrove almeno io piangerò sicura.

Age. Vuoi seguir Principessa

Un consiglio più saggio? Ad Alessandro  
Meco ne vieni.

Tam. All'uccisor del padre!

Age. Straton se stesso uccise: ei la clemenza  
Del vincitor prevenne.

Tam.

*Tam.* Io stessa ai lacci  
Offrir la destra! Io delle Grecche spose  
Andrò gli insulti a tolerar?

*Age.* T'inganni:  
Non conosci Alessandro. Ed io non posso  
Per or disingannarti. Addio. Fra poco  
A te verrò. (*In atto di partire.*)

*Tam.* Guarda: d'Elisa i tetti  
Colà....

*Age.* Già mi son noti. (*Come sopra.*)

*Tam.* Odi.

*Age.* Che brami?

*Tam.* Come stò nel tuo core?

*Age.* Ah non lo vedi?  
A tuoi begli occhj, o Principessa, il chiedi?  
Per me rispondete

Begli astri d'amore:  
Se voi nol sapete,  
Chi mai lo saprà?  
Voi tutte apprendeste  
Le vie del mio core,  
Quel dì che vinceste  
La mia libertà.

*Per ec. (parte.)*

## SCENA V.

*Tamiri sola.*

**N**O: voi non siete o Dei  
Quanto fin'or credei  
Inclementi con me. Cangiate, è vero,  
In capanna il mio foglio: in rozzi velli  
La porpora real; ma fido ancora  
L'idol mio ritrovai:  
Pietosi Dei voi mi lasciate affai.

Di

Di tante sue procelle  
Già si scordò quest'alma,  
Già ritrovò la calma  
Sul volto del mio Ben.  
Fra l'ire delle stelle  
Se palpito d'orrore;  
Or di contento il core  
Va palpitando in sen.

*Di ec. (parte.)*

## SCENA VI.

*Elisa sommamente allegra, e frettolosa;  
poi Aminta.*

*El.* **O**H lieto giorno! Oh me felice! Oh caro  
Mio genitor! Ma.. dove andò? Pur diàza  
Qui lo lasciai. Sarà là dentro. Aminta!  
Aminta.. Oh stolta! Or mi sovviene: è l'ora  
D'abbeverar la greggia. Al fonte io deggio,  
E non qui ricercarne...  
Eccolo... 'A scossi  
Alcun que' rami... E' il mio Melampo.  
(*Ah quest'*  
E' un eterno aspettar! No: Non poss'io  
Tranquilla in questa guisa  
Più rimaner. (*in atto di partire.*)

*Am.* Dove t'affretti Elisa?

*Elis.* Ah tornasti una volta. Andiamo.

*Am.* E dove?

*Elis.* Al Genitor.

*Am.* Dunque ei consente...

*Elis.* Il core

Non m'ingannò. Sarai mio sposo: e prima  
Che il sol tramonti. Impaziente il Padre  
N'è al par di noi. D'un così amabil figlio

Su

Superbo, e lieto . . . Ei tel dirà. Vedrai  
Dall'accoglienze sue . . . Vieni.

*Am.* Ah ben mio

Lasciami respirar. Pietà d'un core,  
Che fra le gioje estreme . . .

*Elif.* Deh non tardiam: respiraremo insieme.  
(in atto di partire.)

## SCENA VII.

*Agenore seguito da guardie reali, e nobili di Sidone, che portano sopra bacil d'oro le regie insegne, e detti.*

*Age.* **D**Al più fedel vassallo  
Il primo omaggio, eccelso Re, ricevi.

*Elif.* Che dice? (ad Aminta)

*Am.* A chi favelli? (ad Agenore)

*Age.* A te signor. (grosso)

*Am.* Lasciami in pace: e prendi (con viso sde-  
Alcun altro a schernir. Libero io nacqui,  
Se Re non sono. E se non merto omaggi;  
(crescendo il risentimento)

O' un core almen, che non sopporta oltraggi.

*Age.* Quel generoso sdegno  
Te scopre, e me difende. Odimi: e soffri  
Che ti sveli a te stesso il zelo mio.

*Elif.* Come! Aminta ei non è? (ad Agenore)

*Age.* No.

*Am.* E chi son' io?

*Age.* Tu Abdolonimo sei: l'unico erede  
Del foglio di Sidone.

*Am.* Io!

*Age.* Sì. Scacciato  
Dal reo Stratone il Padre tuo, bambino  
Al mio ti consegnò. Questi morendo

Alla

Alla mia fe commise  
Te, il segreto, e le pruove.

*Elif.* E il vecchio Alceo!

*Age.* L'educò sconosciuto.

*Am.* E tu fin' ora . . .

*Age.* Ed io fin' or tacendo, alla paterna  
Legge ubbidj. M'era il parlar vietato,  
Finchè qualche camin t'aprìsse al trono  
L'assistenza de' Numi. Io la cercai  
Nel gran cor d'Alessandro: e la trovai.

*Elif.* O giubilo! o contento!

Il mio Bene è il mio Re!

*Am.* Dunque Alessandro . . . (ad Agenore)

*Age.* T'attende, e di sua mano  
Vuol coronarti il crin. Le regie spoglie  
Quelle son, ch'ei t'invia. Questi, che vedi,  
Son tuoi servi, e custodi. Ah vieni ormai:  
Ah questo giorno è sospirato assai! (parte.)

## SCENA VIII.

*Elisa allegra, Aminta attonito.*

*Am.* **E**Lisa?

*Elif.* **E**Aminta!

*Am.* E' sogno?

*Elif.* Ah nò.

*Am.* Tu credi

Dunque . . .

*Elif.* Sì. Non è strano

Questo colpo per me, bench' improvviso.

Un cor di Re sempre io ti vidi in viso,

*Am.* Sarà. Vada! intanto

Al Padre tuo.

(s'incamina)

*Elif.*

*Elif.* No, maggior cura i Numi *(l'arresta)*  
Ora esigon da te. Va, regna, e poi...

*Am.* Che! m'affretti a lasciarti!

*Elif.* Ah se vedessi

Come sta questo cor. Di gioja esulta,

Ma pur... No, no, tacete

Importuni timori. Or non si pensi

Se non, che Aminta è Re. Deh va: potrebbe

Alessandro sdegnarsi.

*Am.* Amici Dei,

Son grato al vostro dono:

Ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

*Elif.* Vanne a regnar Ben mio,

Ma fido a chi t'adora

Serba, se puoi, quel cor.

*Am.*

Se ò da regnar Ben mio,

Sarò sul trono ancora

Il fido tuo paster.

*Elif.*

Ah che il mio Re tu sei!

*Am.*

Ah che crudel timor!

*2*

Ah proteggete o Dei

Questo innocente amor!

*Fine dell' Atto primo.*

ATTO

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Portico nei Sobborghi della Città di Sidone,  
dal quale in lontano si vede il Campo  
de' Greci. Guardie del medesimo  
in varj luoghi &c.

*Tamiri in atto di timore, Elisa conducendola  
per mano.*

*Elif.* Seguimi. A che t'arresti?

*Tam.* **S** Amica (oh Dio) *(se m'ami,*  
Tremo da capo a piè. Torniam,

Torniamo al tuo soggiorno.

*Elif.* Io non t'intendo!

T'affretti impaziente

Pria d'Agenore in traccia: ed or nol curi

Già vicina a trovarlo!

*Tam.* Amor m'ascese

Da lungi il rischio: or, che vi son, com;

La mia temerità. *(prendo*

*Elif.* Perché?

*Tam.* La figlia

Non son io di Stratone?

*Elif.* E ben?

*Tam.* Le Insegne

Non son quelle de' Greci? e se di loro

Mi scopre alcuno. Ah per pietà fuggiamo

Cara Elisa!

*Elif.* E' follia. Chi vuoi che possa

Scoprirti in queste vesti? e se potesse

Scoprirti ognun, che n'avverrebbe? E' forse

Un

Un barbaro Alessandro? Abbiam si poche  
Prove di sua virtù? Del Re de' Persi  
E la Sposa, e la Madre  
Non sai...

*Tam.* Lo so: ma la sventura mia  
Forse è maggior di sua virtù: non oso  
Di metterle a cimento. Andiam.

*Elis.* Perdona:  
Puoi tornar sola. Io nulla temo, e voglio  
Cercare Aminta. *(Incaminandosi.)*

*Tam.* Aspetta. Il tuo coraggio  
M' ispira ardir. *(Risoluta.)*

*Elis.* Dunque mi siegui. *(s'incamina come sopra)*

*Tam.* Oh Dio! *(Fa qualche passo, e poi)*  
Mille rischj ò presenti. *(s'arresta.)*  
No: non ò cor.

*Elis.* Dunque mi lascia. *(le fugge di mano)*  
*Tam.* Ah senti.

Al mio Fedel dirai:

Ch'io son... Ch'io venni... Oh Dio!

Tutto il mio cor tu sai:

Parlagli col mio cor.

Che mai spiegar? Che mai

Dirti di più poss'io?

Tu vedi il caso mio:

E tu conosci Amor.

Al mio ec. *(parte.)*

## SCENA II.

*Elisa, poi Agenore.*

*Elis.* Qui certo l'Idol mio  
Spero di ritrovar.

*Age.* Dove t'affretti  
Leggiadra ninfa? *(arrestandola.)*

*Elis.*

*Elis.* Io vado al Re. *(vuol passare)*

*Age.* Perdona: *(la ferma)*

Veder nol puoi.

*Elis.* Per qual cagione?

*Age.* Or siede

Co' suoi Greci a consiglio.

*Elis.* Co' Greci tuoi?

*Age.* Sì.

*Elis.* Dunque andar poss'io *(incaminandosi.)*  
Non è quello il mio Re?

*Age.* Ferma. Ne pure *(arrestandola.)*

Al tuo Re lice andar.

*Elis.* Perché?

*Age.* Che attenda

Alessandro or convien.

*Elis.* L'attenda. Io bramo

Vederlo sol. *(arrestandola.)*

*Age.* No: d'inoltrarti tanto

Non è permesso a te.

*Elis.* Dunque l'avverti:

Egli a me venga.

*Age.* E questo

Non è permesso a lui.

*Elis.* Permesso almeno

Mi farà d'aspettarlo. *(Siede sopra un sasso)*

*Age.* Amica Elisa

Va: credi a me. Per ora

Deh non turbarci. Io col tuo Re fra poco

Più tosto a te verrò.

*Elis.* No: non mi fido.

Tu non pensi a Tamiri,

Ed a me penserai?

*Age.* T'inganni. Appunto

Io voglio ad Alessandro

Di lei parlar. Già incominciavi, ma fui

Nell'

Nell'opera interrotto. Ah va! S'ei viene  
Gli opportuni momenti  
Rubar mi puoi.

Elis. T'appagherò. (*S'alza*) Ma senti.  
Se tardi, io torno.

Age. E' giusto.

Elis. Addio. Frà tanto (*S'incamina, e poi si volge*)  
Non celare ad Aminta  
Le smanie mie.

Age. No.

Elis. Digli (*fa qualche passo, e poi si volge.*)  
Che le sue mi figuro.

Age. Sì.

Elis. Da me lungi oh quanto  
Penerà l'infelice! (*ad Agenore, ma da lon-*

Age. Molto. (*tano.*)

Elis. E parla di me? (*da lontano*)

Age. Sempre.

Elis. E che dice? (*torna ad Agenore.*)

Age. Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deggio  
Ridir le sue querele....

Elis. Vado: non ti sdegnar. Sei pur crudele!  
Basta il dir, che sono Amante,  
Per capire il mio dolore;  
Ben può dir chi sente amore,  
Se son degna di pietà.  
Già frà tante amare pene  
Sospirare a me conviene  
La perduta libertà.

Basta ecc

SCE.

## SCENA III.

Agenore, Aminta.

Age. **N**El gran cor d'Alessandro, o Dei cie-  
Secondate i miei detti (*menti,*

A favor di Tamiri. Ah n'è ben degna  
La sua virtù, la sua beltà... Ma dove,  
Dove corri mio Re?

Am. La bella Elisa  
Pur da lungi or mirai: perchè s'asconde?  
Dov'è?

Age. Partì.

Am. Senza vedermi! Ingrata!

Ah raggiungerla io voglio. (*S'incamina.*)

Age. Ferma, Signor. (*l'arresta.*)

Am. Perché?

Age. Non puoi.

Am. Non posso!

Chi dà legge ad un Re?

Age. La sua grandezza,  
La giustizia, il decoro, il bene altrui,  
La ragione, il dover.

Am. Dunque Pastore

Io fui men servo. E che mi giova il regno?

Age. Se il regno a te non giova,  
Tu giovar devi a lui.

Se te non reggi,

Come altrui reggerai? Come... Ah mi scordo  
Che Aminta è il Re. Che un suo vassallo  
io sono;

Errai per troppo zel: Signor perdono.

(*Vuote inginocchiarsi.*)

Am. Che fai! Sorgi. Ah se m'ami (*lo solleva.*)  
Parlami ogn'or così. Mi par sì bella,

B

Che

Che di sè m'innamora

La verità, quando mi sferza ancora.

Age. Ah te destina il fato

Veramente a regnar!

Am. Ma dimmi amico:

Non deggio amar chi m'ama?

Chi condannar potrebbe

Frà gli uomini, frà i Numi, in terra, in cielo

La tenerezza mia?

Age. Nessuno. E' giusta.

Ma pria di tutto . . . .

Am. Ah pria di tutto andiamo

Amico a consolarla, e poi . . . .

Age. T'arresta.

Sciolto è il consiglio: escono i Duci: a noi

Viene Alessandro.

Am. Ov'è?

Age. Non riconosci

I tuoi custodi alla real divisa?

Am. Dunque? . . . .

Age. Attender convien.

Am. Povera Elisa!

Age. Se negl'urti di fiera tempesta

Dubbio resta l'industre Nocchiero,

Combattuto dall'onda funesta

S'apre il legno, e si perde nel mar.

Sarai sempre un negletto pastore,

Se d'amore

Tu servi all'Impero,

Se non fai su gl'affetti regnar.

Se ec.

## SCENA IV.

Alessandro, e detti.

Alef. **A** Genore? (ad Agenore che parte.)

Age. **A** Signor.

Alef.

Alef. Fermati. Io deggio

(ferma.)

Poi teco favellar. Per qual cagione (Agen. sè)

Resta il Re di Sidone (ad Aminta.)

Ravvolto ancor frà quelle lane istesse?

Am. Perchè ancor non impresse,

Su quella man, che lo solleva al regno,

Del suo grato rispetto un baccio in pegno.

Soffri, che prima al piede

Del mio benefattor . . . . (vuole inginoc-

Alef. Nò: dell'amico

(chiariss.)

Vieni alle braccia: e di rispetto in vece

Rendigli amore. Esecutor son io

Dei decreti del ciel: tu del contento,

Che in eseguirli io provo,

Sol mi sei debitor. Per mia mercede

Chiedo la gloria tua.

Am. Qual gloria o Dei

Io saprò meritare, se fino ad ora

Una greggia a guidar solo imparai?

Alef. Sarai buon Re, se buon pastor sarai.

Am. Sì. Ma in un mar mi veggo

Ignoto, e procelloso. Or se tu parti,

Chi sarà l'astro mio? Da chi consigli

Prender dovrò?

Alef. Già questo dubbio solo

Mi promette un gran Re. Del mar, che varchi,

Tu prevedi (e mi piace)

Già lo scoglio peggior. Darne consiglio

Spesso non sà chi vuole:

Spesso non vuol chi sà. Di fè, di zelo,

Di valor, di virtù, su gli occhj nostri

Fa pompa ogn'un: ma sempre eguale al volto

Ogn'un l'alma non à. Sceglier fra tanti

Chi sappia, e voglia, è gran dottrina: e forse

E' la sola d'un Re. Per mano altrui

B 2

Ben

Ben di Marte, e d' Aftrea l' opre più belle  
 Può un Re compir: ma il penetrar gli oscuri  
 Nascondigli d' un cor; distinguer chiara  
 La verità frà le menzogne oppreffa;  
 E' la grande, al Re solo opra commessa.

*Am.* Ma d' onde un sì gran lume  
 Può sperare un Pastor?

*Alef.* Dal Ciel, che illustra  
 Quei, che sceglie a regnar. Nebbie d' affetti  
 Se dal tuo cor tu sollevar non lasci  
 A turbarti il seren; tutto vedrai.  
 Sarai buon Re, se buon pastor sarai.

*Am.* Tanto ardir da quei detti . . . .

*Alef.* Or va, deponi  
 Quelle rustiche vesti: altre ne prendi:  
 E torna a me. Già di mostrarti è tempo  
 A' tuoi fidi vassalli.

*Am.* Ah fate o Numi,  
 Fate che Aminta in trono  
 Se stesso onori, il donatore, e il dono.  
 Ah per voi la pianta umile  
 Prenda o Dei miglior sembianza.  
 E risponda alla speranza  
 D' un sì degno agricoltor.  
 Trasportata in colle aprico  
 Mai non scordi il bosco antico:  
 Nè la man, che la seconda  
 D' ogni fronda, e d' ogni fior.

Ah ec. (*parte*)

## SCENA V.

*Alessandro, Agenore.*

*Age.* (**O**R per la mia Tamiri  
 E' tempo di parlar.)

*Alef.* La gloria mia  
 Me frà lunghi riposi

O

O Agenore non soffre: oggi a Sidone  
 Il suo Re donerò:  
 Sarebbe forse

Onorata memoria il nome mio  
 Lungamente frà voi: Tamiri, o Dei,  
 Sol Tamiri l' oscura. Ov' ella giunga  
 Fuggitiva ramminga,  
 Di me che si dirà? Che un empio io sono,  
 Un barbaro, un crudel.

*Age.* Degna è di scusa,  
 Se figlia d' un tiranno ella teme . . . .

*Elif.* Questo è il suo fallo: e che temer dovea?  
 Se Alessandro punisce

Le colpe altrui: le altrui virtudi onora.

*Age.* L' Asia non vide altri Alessandri ancora.

*Alef.* Quanta gloria m' usurpa? Io lascerei  
 Tutti felici: ah per lei sola or questa  
 Riman del mio valore orma funesta!

*Age.* (*Coraggio.*)

*Alef.* Avrei potuto  
 Altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,  
 Ch' io distinguer dal reo s' l' innocente.

*Age.* Non lagnarti: il potrai.

*Alef.* Come!

*Age.* E' presente.

*Alef.* Chi?

*Age.* Tamiri.

*Alef.* E mel taci?

*Age.* Il seppi appena,  
 Che a te venni, e or volea . . . .

*Alef.* Corri, t' affretta,  
 Guidala a me.

*Age.* Vado, e ritorno. (*in atto di partire.*)

*Alef.* Aspetta: (*Pensa.*)

Ah sì. Mai più bel nodo (*risoluto da se.*)

B 3

Non



Non strinse amore. Or si contento a pieno  
Partir potrò. Vola a Tamiri: e dille,  
Che oggi al nuovo Sovrano  
Io darò la corona: ella la mano.

Age. La man!

Alef. Sì amico. Ah con un sol diadema  
Di due bell' alme io la virtù coronò.  
Ei salirà sul trono,  
Senza ch' ella ne scenda: a voi la pace,  
La gloria al nome mio  
Rendo così: tutto afficuro.

Age. (Oh Dio!)

Alef. Tu impallidisci! E taci!  
Disapprovi il consiglio? E' pur Tamiri...

Age. Dignissima del trono.

Alef. E' un tal pensiero...

Age. Dignissimo di te.

Alef. Di qual affetto

Quel tacer dunque è segno, e quel pallore?

Age. Di piacer, di rispetto, e di stupore.

Alef. Se vincendo - vi rendo - felici;  
Se partendo - non lascio nemici;  
Che bel giorno fia questo per me!  
De' sudori, ch' io spargo pugnando,  
Non dimando - più bella mercè.

Se ec. (parte.)

## SCENA VI.

Agenore solo.

**O**H inaspettat o, oh fiero colpo! Ah troppo,  
Troppo, o Numi inclementi,  
Trascedeste i miei voti! Io non chiedea  
Tanto da voi. Misero me! Ti perdo,  
Bella Tamiri, e son cagione io stesso  
Della perdita mia....

SC E.

Aminta in abito reale, e detto.

Am. **E**Ccomi a te di nuovo: ecco deposte  
Le care spoglie antiche. Avvolto in  
Lucidi impacci alla mia bella Elisa (questi  
Mal noto forse io giungerò. Potessi  
Almeno a lei mostrarmi.

Age. Ah d' altre cure,  
Signore, è tempo. Or che sei Re, conviene  
Che a pensar tu incominci in nuova guisa.

Am. Come! E che far dovrei?

Age. Scordati Elisa.

Am. Elisa! E chi l' impone?

Age. Un cenno augusto

Di chi può ciò, che vuole: e vuole il giusto.  
L' impone il ben d' un regno,  
L' onor d' un trono...

Am. Ah vadan pria del Mondo

Tutti i Troni soffopra. Elisa è stato,  
Elisa è il mio pensiero: e, fin che l' alma  
Non fia da me divisa,  
Sempre Elisa il farà. Scordarmi Elisa!  
Ma sai com' io l' adoro?

Sai che fece per me? Sai come....

Age. Ah calma

Quegl' impeti, o mio Re.

Am. Scordarmi Elisa!

Se lo tentassi, io ne morrei.

Age. T' inganni.

Di tua virtù non ben conosci ancora  
Tutto il valor. Sentimi solo: e poi...

Am. Che mai, che dir mi puoi?

Age. Che quando al trono

B 4

Sce-

Sceglie il cielo un Regnante... Ah viene Elisa;  
Fuggiam. *Vede Elisa alla destra.*

*Am.* Non lo sperar.

*Age.* Pietà Signore

Di te, di lei. L'ucciderai se parli,  
Pria di saper...

*Am.* Non parlerò: tel giuro. *(fo)*

*Age.* Nò: dei fuggirla: andiam. Soffri un'eccef-  
Dell'ardita mia fe sol questa volta. *(Lo*  
*prende per mano, e s'incamina seco*  
*in fretta verso la sinistra.*

## SCENA VIII.

*Tamiri dalla sinistra, Elisa dalla destra,  
e detti.*

*Tam.* Dove Agenore?

*Age.* Oh stelle!

*Elif.* Aminta ascolta.

*Age.* Ah Principessa!

*Am.* Ah mio tesoro!

*Tam.* E tanto

Attenderti convien?

*Elif.* Tanto bisogna  
Sospirar per vederti?

*Tam.* A me pensasti?

*Elif.* Pensasti a me?

*Tam.* Posso saper qual sia  
Alfin la sorte mia?

*Elif.* Ritrovo ancora  
Il mio pastor nel Re?

*Tam.* Ma tu sospiri!

*Elif.* Ma tu non mi rispondi!

*Tam.* Parla.

*(ad Aminta.)*

*(ad Agenore.)*

*(ad Aminta.)*

*(ad Agenore.)*

*(ad Aminta.)*

*(ad Agenore.)*

*(ad Aminta.)*

*(ad Agenore.)*

*Age.*

*Age.* Dovrei... Non posso.

*Elif.* Parla.

*Am.* Vorrei... Non sò.

*(ad Aminta.)*

*Tam.* Come!

*Elif.* Che avvenne!

*Tam.*

*Elif.* *(a 2.)* Ma parlate una volta!

*Age.* Ah che pur troppo

Si parlerà. Lasciateci un momento  
Respirar soli in pace.

*Tam.* Udisti Elisa?

*(ta?)*

*Elif.* Oh Dei! Scacciarne! E tu che dici Amin-

*Am.* Ch'io mi sento morire.

*Tam.* Intendo.

*Elif.* Intendo.

*Tam.* T'avvili la mia forte.

*Elif.* Han quelle spoglie anche il tuo cor can-

*Tam.* Agenore incostante!

*(giato.)*

*Elif.* Aminta ingrato!

Ah tu non sei più mio!

*Tam.*

Ah l'amor tuo fini!

*Am.*

Così non dirmi oh Dio.

*Age.*

Non dirmi oh Dio così.

*Elif.*

Dov'è quel mio Pastore?

*Tam.*

Quel mio Fedel dov'è?

*Age.*

*Am.*

*a 4.*

*(a 2)* Ah mi si agghiaccia il core!

Ah che farà di me!

*Fine dell' Atto secondo.*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Folto, ed antico Bosco. Grotta da una parte, capricciosamente formata dalla natura nel vivo sasso, e ridotta dalla industria de' Pastori a comoda villeggiatura abitazione.

*Aminta solo.*

**O** Imè! Declina il Sol. Già il tempo è scorso  
 Che a' miei dubbj penosi *(so,*  
*Agenore concessa. Ad ogni fronda,*  
 Che fan l'aure tremar, parmi ch'ei torni.  
 E a decider mi stringa. Io da che nacqui  
 Mai non mi vidi in tanta angustia *(siede).*  
 Il suo vuol ch'io rammenti *(Elisa*  
 Tenero, lungo, e generoso amore:  
 Con mille idee d'onore  
 Agenore m'opprime.  
 O me infelice!  
 Agenore già vien. *(si leva)* Che dirgli?  
 O Dio!  
 Secondarlo non posso:  
 Resistergli non so. Troppo à costui  
 Dominio sul mio cor. Mi sgrida, e l'amo:  
 M' affligge, e lo rispetto. *(pensa, e poi risoluto)* Ah non si venga  
 Seco a contesa.

SCE.

# ATTO TERZO.

## SCENA II.

*Agenore, e detto.*

**Age.** **E** Irresoluto ancora  
 Ti ritrovo o mio Re?

**Am.** No.

**Age.** Decidesti?

**Am.** Sì.

**Age.** Come?

**Am.** Il dover mio

A compir son disposto.

**Age.** Ad Alessandro

Dunque d'andar più non ricusi?

**Am.** A lui

Anzi già m'incamino.

**Age.** Elisa, e trono

Vedi, che andar non ponno insieme.

**Am.** E' vero.

Nè d'un Eroe benefico al disegno

Oppor si dee chi ne riceve un regno.

**Age.** Oh fortunato Aminta! Oh qual compagna

Ti destinan le stelle! Amala: è degna

Degli affetti d'un Re.

**Am.** Comprendo, amico,

Tutta la mia felicità. Non dirmi

D'amar la Sposa mia. Già l'amo a segno,

Che senza lei mi spiacerebbe il regno.

L'amerò, farò costante:

Fido Sposo, e fido Amante

Sol per lei sospirerò.

In sì caro, e dolce oggetto

La mia gioja, il mio diletto,

La mia pace io troverò.

L'amerò ec. *(parte.)*

B 6

SCE.

## SCENA III.

*Agenore solo.*

**U**scite alfine, uscite  
 Trattenuiti sospiri  
 Dal carcere del cor. Più nol contende  
 Alfin la mia virtù. L'onor, la fede  
 Son soddisfatti a pieno:  
 Abbia l'amor qualche momento almeno  
 Oh Dio, bella Tamiri, oh Dio...

## SCENA IV.

*Elisa, e detto.*

*Elis.* **M**A senti  
 Agenore: quai fole  
 S'inventano qui per tormentarmi. E' sparso  
 Ch'oggi Aminta a Tamiri  
 Darà la man di Sposo: e si pretende  
 Che a tal menzogna io presti fé. Dovrei,  
 Per crederlo capace  
 Di tanta infedeltà, conoscer meno  
 D'Aminta il cor. Ma chi farà costui,  
 Che à dell'affanno altrui  
 Sì maligno piacer?

*Age.* Mia cara Elisa  
 Esci d'error. Nessun t'inganna.

*Elis.* E sei  
 Tu sì credulo ancor? Tu ancor faresti  
 Sì gran torto ad Aminta?

*Age.* Io non saprei  
 Per qual via dubitarne.

*Eli.*

*Elis.* E mi abbandona  
 Dunque Aminta così? No: non è vero.  
 Ti lasciasti ingannar. Donde apprendesti  
 Novella sì gentil?

*Age.* Da lui.

*Elis.* Da lui!

*Age.* Sì dall'istesso Aminta.

*Elis.* Dove?

*Age.* Qui.

*Elis.* Quando?

*Age.* Or ora.

*Elis.* E disse?

*Age.* E disse,

Che al voler d'Alessandro

Non dessi oppor chi ne riceve un regno.

*Elis.* Santi Numi del ciel! Come! A Tamiri  
 Darà la man?

*Age.* La mano, e il cor.

*Elis.* Che possa

Così tradirmi Aminta!

*Age.* Ah cangia Elisa,

Cangia ancor tu pensiero:

Cedi al destin.

*Elis.* No: non sarà mai vero. *(con impeto, ma*

Non lo spero Alessandro, *(piangendo*

Nol pretenda Tamiri: egli è mio Sposo:

La sua Sposa son io:

Io l'amai da che nacqui: Aminta è mio.

*Age.* E' giusto, o bella Ninfa,

Ma inutile il tuo duol. Se saggia sei,

Credimi: ti consola.

*Elis.* Io? Consolarmi!

Ingegnoso consiglio,

Facile ad eseguir!

*Age.*

*Age.* L' eseguirai .

Se imitar mi vorrai . Poi consolarti :  
E ne dei dall' esempio esser convinta .

*Elis.* Io non voglio imitarti :

Consolarmi io non voglio: io voglio Aminta.

*Age.* Ma s'ei più tuo non è, con quei trasporti  
Che puoi far ?

*Elis.* Che far posso? Ad Alessandro,  
Agli uomini, agli Dei, pietà, mercede,  
Giustizia chiederò. Voglio, che Aminta  
Confessi a tutti in faccia,  
Che del suo cor m' à fatto dono: e voglio,  
Se pretende il crudel, che ad altri il ceda;  
Voglio morir d' affanno: e ch'ei lo veda.

Io rimaner divisa

Dal caro mio pastore!

No: non lo vuole amore;

No: non lo soffre Elisa:

No: sì tiranno il core

Il mio pastor non à.

Ch'altri il mio Ben m' involi,

E poi ch'io mi consoli!

Come non hai rossore

Di sì crudel pietà.

Io ec. ( parte .

SCE.

*Agénore, poi Tamiri.*

*Age.* **P**Overa Ninfa! Io ti compiango: e in-  
Nella mia la tua pena. (tendo

Io da Tamiri

Convien che fugga; e ritrovar non spero

Alla mia debolezza altro ricorso. (in atto di

*Tam.* Agénore t'arresta.

partire.

*Age.* ( Oh Dei! Soccorso. )

*Tam.* D' un regno debitrice

( con ironia

Ad amator sì degno

Dunque è Tamiri?

*Age.* Il debitore è il regno.

*Tam.* Perché sì gran novella

( come sopra

Non recarmi tu stesso? Io dal tuo labbro

Più che da un foglio tuo l'avrei gradita.

*Age.* Troppo mi parve ardita

Quest' impresa, o Regina.

*Tam.* Era men grande

( con risentimento

Che il cedermi ad Aminta.

*Age.* E' ver: ma forse

L' idea del dover mio

In faccia a te ... Bella Regina addio.

*Tam.* Sentimi. Dove corri?

*Age.* A ricordarmi,

Che sei la mia Sovrana.

*Tam.* Sol tua mercè.

( con ironia

*Age.* Ch'io d'esser teco eviti,

Chiede il rispetto mio.

*Tam.* Tanto rispetto

( con isdegno

E' immaturo fin' or. Sarà più giusto,

Quando al tuo Re la mano

Porger m'avrai veduto.

*Age.* Io nol vedrò.

*Tam.*

*Tam.* Che! Nol vedrai? Ti voglio *(con impero)*  
Presente alle mie nozze.

*Age.* Ah no: perdona:  
Questo è l'ultimo addio,

*Tam.* Senti. Ove vai?

*Age.* Ove il ciel mi destina.

*Tam.* E ubbidisci così la tua Regina? *(con im-*

*Age.* Già senza me... *pero.*

*Tam.* No; senza te sarebbe

La mia sorte men bella.

*Age.* E che pretendi?

*Tam.* Che mi vegga felice *(con ironia)*

Il mio benefattore: e si compiaccia

Dell'opra sua.

*Age.* *(Che tirannia!)* Deh cangia

Tamiri per pietà...

*Tam.* Prieghi non odo, *(con impero)*

Nè scuse accetto. Ubbidienza io voglio

Da un suddito fedele.

*Age.* *(Oh Dio!)*

*Tam.* M'udisti? *(come sopra)*

*Age.* Ubbidirò, crudele,

*Tam.* Se tu di me fai dono:

Se vuoi, che d'altri io sia:

Perchè la colpa è mia?

Perchè son io crudel?

La mia dolcezza imita.

L'abbandonata io sono:

E non t'insulto ardita,

Chiamandoti infedel.

*Se ec. (parte.)*

SCE.

## SCENA VI.

*Agenore solo.*

**M**isero cor! Credevi  
D'aver tutte sofferte

Le tirannie d'amore. Ah non è vero.

Ancor la più funesta

Misero core a tollerar ti resta.

Sol può dir, come si trova

Un Amante in questo stato,

Qualche Amante sfortunato,

Che lo prova - al par di me.

Un tormento è quel, ch'io sento

Più crudel d'ogni tormento.

E' un tormento disperato,

Che soffribile non è.

*Sol ec. (parte.)*

## SCENA VII.

Luogo magnifico riccamente adornato per  
l'incoronazione del nuovo Re di Sidone &c.

Dal destro lato, ricco ed elevato Trono

con due Sedili, sopra de quali

Scettro, e Corona Reale.

*Fra l'armonia strepitosa de' militari stromenti  
esce Alessandro, preceduto da' Capitani Greci,  
e seguito da' Nobili di Sidone. Poi Ta-  
miri, indi Agenore.*

*Ales.* **V**Oi, che fausti ognor donate  
Nuovi germi a' lauri miei,

*Se*

## IL RE PASTORE

Secondate - amici Dei  
 Anche i moti del mio cor.  
 Sempre un astro luminoso  
 Sia per voi la gloria mia:  
 Pur che sempre un astro sia  
 Di benefico splendor.

Voi ec.

Olà che più si tarda? Il Sol tramonta:  
 Perchè il Re non si vede?  
 Dov'è Tamiri?

*Tam.* E' d' Alessandria al piede.

*Alef.* Sei tu la Principessa?

*Tam.* Son io.

*Age.* Signor, non dubitarne: è deffa.

*Tam.* Perdonare a' nemici

Sanno gli Eroi: ma sollevargli al trono:  
 Sanno sol gli Alessandri. Io dirti i moti,  
 Signor, non so, che per te sento in petto:  
 Vincitor ti rispetto: eroe t' onoro:  
 T' amo benefattor: nume t' adoro.

*Alef.* E' gran premio dell'opra  
 Render superbo un trono  
 Di sì amabil Regina.

*Tam.* Ancor nol sono.

*Alef.* Ma sol manca un istante:

*Tam.* Odi. Agenore amante

La mia grandezza all' amor suo prepone:  
 Se alla grandezza mia posporre io debba  
 Un' anima sì fida;  
 Esamini Alessandria, e ne decida.

Quel, che nel caso mio  
 Alessandria faria, far voglio anch'io.

*Alef.* E tu sapesti amando!... (ad Agenore)

*Age.* Odila: e vedi

Se usurpar deffi al trono

Un' anima sì bella.

*Alef.*

## ATTO TERZO.

(a Tamiri)

*Alef.* E tu sì grata  
 Dunque ti senti a tu!...

*Tam.* L'ascolta: e dimmi,  
 Se merita un castigo  
 Tanta virtù.

*Age.* Ma Principessa or ora  
 Lieta pur mi paresti  
 Del nuziale invito.

*Tam.* No. Ma tu mi credesti  
 Più ambiziosa, che amante: io t'ò punito.

*Alef.* Dei! Qual virtù! Qual fede!

## SCENA VIII.

*Elisa, e detti.*

*Elis.* **A**H giustizia, Signor, pietà, mercede!

*Alef.* **C**hi sei? Che brami?

*Elis.* Io sono Elisa. Imploro  
 D' Alessandria il soccorso  
 A pro d' un core ingiustamente oppresso.

*Alef.* Contro chi mai?

*Elis.* Contro Alessandria stesso.

*Alef.* Che ti fece Alessandria?

*Elis.* Egli m' invola  
 Ogni mia pace, ogni mio ben: d' affanno  
 Ei vol vedermi estinta.

D' Aminta io vivo; ei mi rapisce Aminta.

*Alef.* Aminta! E qual ragione  
 Ai tu sopra di lui?

*Elis.* Qual! Da bambina  
 Ebbi il suo core in dono: e fino ad ora  
 Sempre quel core è posseduto in pace.

E' un ingiusto, è un rapace  
 Chi ne dispon, s' io non lo cedo: ed io  
 La vita cederò, non l' idol mio.

*Alef.* Colui, che il cor ti diè - Ninfa gentile  
Era Aminta, il pastore: a te giammai  
Abdolonimo, il Re non diede il core.

## SCENA ULTIMA.

*Aminta in abito pastorale - seguito da pastorelli,  
che portano sopra due bacili le vesti  
reali, e detti.*

*Am.* Signore io sono Aminta, e son pastore.

*Alef.* Come!

*Am.* Le regie spoglie *(Si depongono  
i bacili a' piedi d' Alessandro.)*

Ecco al tuo piè: con le mie lane intorno  
Alla mia greggia, alla mia pace io torno.

*Alef.* E Tamiri non è ..

*Am.* Tamiri è degna

Del cor d'un Re: ma non è degna Elisa,  
Ch'io le manchi di fe. Pastor mi scelse,  
Re non deggio lasciarla. Elisa, e trono  
Già che non vanno insieme; abbiassi il regno  
Chi à di regnar talento:

Pur ch' Elisa mi resti, io son contento.

*Age.* Che ascolto!

*Alef.* Ove son io!

*Elis.* Agenore io tel dissi, Aminta è mio.

*Alef.* Sì generosi Amanti

Non divida Alessandro. Eccoti Aminta

La bella Elisa. Ecco Tamiri il tuo

Agenore fedel. Voi di Sidone

Or sarete i Regnanti: e voi soggetti

Non resterete. A fabbricarvi il trono

La mia fortuna impegno:

Ed a tanta virtù non manca un regno.

*Tam.*

*Tam.* { a 2 Oh grande!

*Age.* { a 2 Oh grande!

*Am.* { a 2 Oh giusto!

*Elis.* { a 2 Oh giusto!

*Alef.* Ah vegga alfin Sidone  
Coronato il suo Re.

*Am.* Ma in queste spoglie ...

*Alef.* In quelle spoglie a caso  
Qui non ti guida il cielo. Il ciel predice  
Del tuo regno felice

Tutto per questa via forse il tenore.

Bella sorte d'un regno è IL RE PASTORE.

## C O R O

Dalla selva, e dall'ovile  
Porti al foglio Aminta il piè.  
Ma per noi non cangi stile:  
Sia pastore il nostro Re.

*Fine del Dramma.*





